

TORNATA DELL'11 GIUGNO

provinciale, è quella dell'aggregazione dei piccoli comuni, su cui uno degli onorevoli che ora seggono al banco del Ministero ebbe in epoca assai recente ad intrattenerci con insistenza, io richiamo l'attenzione del Ministero anche su tale argomento, onde voglia accompagnare il nuovo progetto di legge che presenterà con la proposta di provvedimenti efficaci e valevoli a risolvere finalmente questo importante problema della soppressione dei comuni piccolissimi. Imperocchè simili provvedimenti legislativi sono assolutamente indispensabili alla regolare attuazione delle libertà comunali in tutte le parti dello Stato, essendosi omai a sazietà sperimentato che nelle provincie in cui vi sono comuni piccolissimi la libertà non può apportare quei benefizi di cui è altrove largamente feconda.

**PRESIDENTE.** Il presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**RATTAZZI, presidente del Consiglio.** Dico il vero, che se c'è una legge alla quale avrei data sopra d'ogni altra la preferenza, era quella che concerneva l'amministrazione comunale e provinciale, poichè la reputo non solo importante, ma anche sino ad un certo punto d'urgenza, come quella che tende a portare l'unificazione in questa parte d'amministrazione in tutto lo Stato, e specialmente rispetto alla Toscana, la quale si trova in una condizione anormale (nessuno ignora che la Toscana non era retta dalle stesse leggi colle quali sono regolate le altre provincie); tuttavia io dovetti far violenza a me stesso, e non collocarla nella nota delle leggi che si dovessero discutere nel corso di questa Sessione, perchè io prevedeva che, se si metteva in discussione, almeno almeno quindici sedute si sarebbero consumate intorno ai singoli articoli.

La Camera può facilmente comprendere quanta e quale sarebbe stata la discussione che avrebbe avuto luogo quando vorrà ricordarsi che 36 erano gli iscritti semplicemente nella discussione generale, e quando poi si fosse giunti alla discussione degli articoli, non si può calcolare a qual punto questa cifra si sarebbe portata.

Ho quindi dovuto rinunziare a parlarne in nota, perchè mi pareva impossibile che quando si fosse discussa questa legge, altre se ne fossero potute egualmente discutere.

Riconoscendo però, come ho già detto, la necessità e l'importanza dell'unificazione dell'amministrazione comunale e provinciale in tutto lo Stato, prendo impegno che nella futura Sessione parlamentare io presenterò un progetto di legge.

**CADOLINI.** Domando la parola.

**RATTAZZI, presidente del Consiglio.** Nè dimenticherò l'oggetto cui più particolarmente accennava l'onorevole Cadolini, quello cioè che concerne l'aggregazione dei piccoli comuni. Questa è una questione di grandissima importanza, specialmente nelle provincie lombarde, dove vi sono dei comuni piccolissimi, ai quali non si possono applicare le stesse norme generali che si applicano ai comuni più grandi, e rispetto ai quali il principio di libertà non può essere svolto con quel vantaggio con cui si svolge negli altri comuni; ma non posso

nemmeno dissimulare che la questione dell'aggregazione di questi comuni presenta grandissime difficoltà, poichè, se è vero che in astratto è molto più conveniente che vi siano grossi comuni anzichè dei piccoli, non è men vero che praticamente tutti i comuni, anche i più piccoli, quando si tratta di aggregarli ad altri hanno della repugnanza e presentano ostacoli grandissimi, preferendo ciascuno essere autonomo. Quindi bisogna in certo modo far forza alla volontà di quelli che formano parte di questi piccoli comuni. E la difficoltà si presenterebbe molto più grande quando si dovesse discutere nel Parlamento la fusione di questi singoli comuni; poichè è certo che allora sorgeranno da tutti i lati opposizioni gravissime. Molte sono le aggregazioni di comuni che si debbono fare, e l'onorevole Cadolini comprende quanto grandi ed intricate riescirebbero le discussioni.

Ad ogni modo, appunto perchè io riconosco la necessità che quest'aggregazione si faccia, procurerò di studiare se v'è un modo col quale si possa raggiungere l'intento senza dar luogo a quelle discussioni. Vedrò se sia o no il caso di chiedere al Parlamento che dia, entro certi limiti e sotto certe condizioni, la facoltà al potere esecutivo di fare egli stesso le aggregazioni senza la necessità di venire a discutere la cosa in Parlamento.

Questa è una questione grave che non mancherò di studiare, ma rispetto alla quale io non potrei certamente oggidì prendere alcun formale impegno.

Spero che queste dichiarazioni varranno a soddisfare l'onorevole Cadolini.

**LAZZARO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Su questo incidente?

**LAZZARO.** Sì. Nell'elenco presentato testè alla Camera delle leggi più urgenti vi è quella dell'esercizio provvisorio del bilancio. Io domando quando l'onorevole ministro voglia presentare questa relazione.

*Una voce.* Dopo domani. L'ha già detto.

**SELLA, ministro per le finanze.** Appunto.

**LAZZARO.** Bene, chiedo questo perchè più volte la Camera è stata, direi così, costretta a votare una legge siffatta verso la fine del trimestre.

**CADOLINI.** Mi soddisfa in parte quanto l'onorevole ministro ha risposto, però mi dispiace che non prenda un impegno assoluto per ciò che riguarda l'unione dei comuni. A me sembra che sia impossibile l'unificazione della legislazione comunale e provinciale in uno Stato in cui alcune parti hanno comuni che non vanno al di sotto di mille abitanti (come è la Toscana, ove, ad eccezione di cinque soli, i comuni eccedono tutti i mille abitanti) ed altre, come la Lombardia e le antiche provincie, ove una buona parte dei comuni constano soltanto di 500, 200, 100, e perfino di soli 70 abitanti.

**BOGGIO.** Domando la parola.

**CADOLINI.** È impossibile una legislazione unica dove vi sono condizioni affatto diverse. Insisto quindi assai vivamente perchè questa questione sia studiata e risolta per la prossima Sessione.

**RATTAZZI, presidente del Consiglio.** Ho detto che non prendevo impegno formale sul modo di provvedere a